

Ammettendo questa attività del nostro trovatore ci possiamo anche spiegare quei lunghi periodi di silenzio poetico, il primo dei quali abbraccia gli anni 1173-87, e il secondo gli anni 1195-1211, interrotto, come abbiamo già visto, dalla breve produzione del 1199 dovuta alla morte di Riccardo Cuor di Leone e di Ademaro V di Lemotges.

Si potrebbe credere che delle poesie di Giraldo siano andate perdute, ma ciò non riuscirebbe in alcun modo a colmare queste lacune, perchè, essendo già abbastanza copioso il canzoniere di Giraldo, non abbiamo il diritto di pensare che la sua produzione poetica perduta possa comprendere un numero rilevante di componimenti.

In conclusione allora possiamo ritenere che l'autore della *vida* provenzale, il quale visse sul finire del XIII secolo, abbia creduto che il titolo di maestro, col quale si designava un'attività di Giraldo, provenisse a questi unicamente dalla fama delle sue poesie.

LE POESIE DI GIRALDO

Il Bartsch nel Grundriss (1) al Nr. 242 assegna a Giraldo 81 poesie; il Kolsen (2) però, dopo avere osservato che la poesia Nr. 21 è identica a quella Nr. 20, ritiene apocrife quelle che vanno sotto i Nr. 7 ("Al plus leu qu'ieu sai far chanson"), 38 ("Honratz es hom per despendre"), 50 ("Nom es savis ni gaire ben apres"), 52 ("No sai rei ni emperador"), 61 ("Quan vei lo dous temps venir") e 81 ("Un sonet novel fatz"). Il Kolsen assegna inoltre a Giraldo le tre poesie "Si ja d'amor", "Be deu om chastian dire", e "No's pot sofrir ma lenga" (3), che sono date dal solo ms. Sg. non conosciuto dal Bartsch; sicchè nella sua edizione delle poesie di Giraldo, pubblicata nel 1910, figurano 77 poesie.

Circa le poesie che nel Grundriss del Bartsch vanno sotto i Nr. 242, 38, 50, 52 e 61, sono d'accordo col Kolsen nel non ritenerle di Giraldo. Infatti le poesie Nr. 38 e 52, sebbene date dai soli mss. P ed e (4) che entrambi a Giraldo le attribuiscono, non possono appartenere al nostro trovatore perchè ripetendo la poesia Nr. 52 lo stesso schema metrico e le stesse rime della poesia segnata nel Grundriss al Nr. 242, 51, "No posc sofrir c'a la dolor", che è sicuramente di Giraldo, mostrerebbe che questi si è servito due volte dello stesso schema il che non solo non avviene mai nelle altre poesie di Giraldo, ma neanche era nell'uso dei poeti di Provenza; la poesia Nr. 242, 38, poi, menziona il marchese Moroello Malaspina e il marchese Bonifacio L di Monferrato, dei cui rapporti con Giraldo null'altro sappiamo, dato che essi non appaiono in nessuna delle sue altre poesie. La poesia Nr. 242, 50 appartiene, come ha già mostrato il Gröber (5),

(1) *Grundriss zur Geschichte der provenzalischen Literatur*, Erbelfeld 1872.

(2) *Giraut v. Bornelh cit.*, (1894) pagg. 11-14; *Sämtliche Lieder cit.* vol. I (1910) pag. VII-IX.

(3) Cfr. *Giraut v. Bornelh cit.*, pag. 63-72; queste tre poesie occupano nella edizione del 1910 rispettivamente i Nr. 15, 37 e 69.

(4) La poesia 242, 38 è data dai mss. P6, e 252; la 242, 50 dai mss. P 5, e 250.

(5) *Die Liedersammlungen der Troubadours*, in "Romanische Studien", 2, 448.

a Peire Vidal, mentre la poesia Nr. 242, 61 è stata attribuita dal Kolsen a Guilhelm Auger Novella per i seguenti motivi: 1) la marchesa de Menerba ivi nominata, che deve essere quella stessa menzionata da Raimon de Miraval, in cui il Diez (1) vede la moglie del visconte Esquiú de Menerva comparso in un documento del 1201, difficilmente può essere stata cantata da Giraldo perchè non se ne trova traccia nelle sue altre poesie; questa invece può ben essere stata la dama cantata da Guilhelm Auger, perchè è vissuta al suo tempo e nelle vicinanze di lui; non ostacola il fatto che il suo nome non compaia mai nelle poesie di Guilhelm Auger, perchè in esse non compare neppure alcun altro nome di donna. 2) Il *Papagais* che viene apostrofato nella tornata non si incontra mai nelle poesie di Giraldo, mentre s' incontra nella poesia di Guilhelm Auger segnata nel Grundriss al Nr. 205, 2. 3) Guilhelm Auger mostra di avere avuto una predilezione per il discordo, perchè, oltre alla presente che è un discordo, altri due ne abbiamo fra le sue poche poesie (cfr. le poesie che nel Grundriss vanno sotto i Nr. 205, 3 5). 4) La str. VIII di questa poesia, come ha già osservato l'Appel (2), ha uguale schema metrico della strofa II della poesia di Guilhelm segnata nel Grundriss al Nr. 205, 3 (3).

Circa però le poesie che nel Grundriss vanno sotto i Nr. 242, 7 e 81, non sono d'accordo col Kolsen perchè credo che esse appartengono effettivamente a Giraldo.

La prima " *Al plus leu qu' ieu sai far chansos* „ venne attribuita dal Kolsen a Guilhelm di Cabestanh, in ciò seguendo i mss. ADIK, per i seguenti motivi: 1) nella poesia *e stretta rima con e larga*, il che non avviene mai nelle poesie di Giraldo, che si mostra rigoroso nel separare le rime in *e stretta* da quelle in *e larga*. Ciò porta a preferire l'attribuzione della poesia al catalano Guilhelm di Cabestanh piuttosto che al limosino Giraldo di Bornelh, e il fatto che Guilhem di Cabestanh nelle altre poesie che di lui ci rimangono distingue sempre le *e strette* dalle *e larghe*, indicherebbe che la poesia " *Al plus leu* „ è una delle prime da lui composta. 2) La canzone nomina

(1) *Leben und Weke der Troubadours*, I ed. Zwickau 1829, pag. 383.

(2) *Zeitschrift für romanische Philologie*, 11, 220.

(3) La poesia è attribuita a Guilhelm Auger Novella dal ms. R³, mentre i mss. CR² Sg la danno a Giraldo; siccome, come ora vedremo, questi mss. appartengono ad un'unica famiglia, l'attribuzione di R³ può ben essere quella giusta, derivandola indubbiamente da un'altra fonte con la quale ha collazionato quella che aveva in comune con gli altri mss.

nella tornata un " *en Raimon* „, che per il Kolsen è Raimondo di Rossiglione, nominato da Guilhelm de Cabestan nella str. VIII della poesia " *Ar vey qu'em vengut als iorns loncs* „, e nella str. VIII della poesia " *Lo douz cossire* „ (1), mentre non viene mai nominato nelle numerose poesie di Giraldo. 3) Nella tornata il poeta dice:

Qu' eu cug Malleon domesgar
Plus leu d' un falcon Irlandes (2).

In Malleon che sarebbe l'errata trascrizione di m'Aldeon (questa lezione è data dal solo ms. R) viene indicata la dama del poeta, il che ci darebbe anche la spiegazione dei vv. 37-40 della poesia " *Mout m'alegra douza vos per boacaje* „ (3), in cui si dice:

Et si volez qu' eu vos diga son nom
Ja non trobares alas de colon
O no' i trovez escrig senes falenza;
Mais an lezer en monstre cognoscenza (4).

in quanto in ALAS DE colOM si nasconderebbe Aldeon. 4) L'autore della canzone " *Al plus leu* „, come Guilhelm de Cabestanh nella canzone " *Aissi com selh que baissa' i fuelh* „ (5), fa alternare versi mascholini di 8 sillabe con versi femminini di 7 sillabe. 5) I copisti avrebbero attribuito la canzone a Giraldo per la somiglianza con l'altra sua canzone " *A penas sai comensar* „, in cui pure si mostra il desiderio del poeta di fare una facile canzone.

Ma, come ha già osservato il Långfors (6), l'ingegnosa argomentazione del Kolsen resta ipotetica, sia perchè la rima delle *e strette* con le *e larghe* stupisce in un poeta come Guilhelm, che mai ha fatto ciò, sia perchè la lezione m'Aldeon è data dal solo ms. R contro i mss. ACDIKMSg che leggono Malleon; inoltre, continua il Långfors lo stile della canzone " *Al plus leu* „ non è quello di Guilhelm ed è difficile attribuirgli una poesia in cui si fa distin-

(1) Cfr. LÅNGFORS, *Les chansons de Guilhelm de Cabestanh*, Parigi Champion 1924, pag. 9 e 18.

(2) " . . . ; che io credo di addomesticare Malleon più facilmente di un falcone irlandese „.

(3) LÅNGFORS, op. cit. pag. 25.

(4) " E se volete che io vi dica il suo nome già non troverete ali di colombo dove non lo troviate scritto senza fallo; ma all'occasione io lo faccio conoscere „.

(5) LÅNGFORS, op. cit. pag. 1.

(6) LÅNGFORS, op. cit. pagg. V-VIII.

zione fra *trobar clus* e *trobar clar*, dato che egli non professò mai teorie simili, che anzi ai suoi tempi non erano più di moda.

Come si vede l'attribuzione della poesia a Guilhem de Cabestanh poggia su deboli basi; maggiore fondamento si ha invece nell'attribuirle a Giraldo, il che sostengo per i seguenti motivi:

1) La canzone è data dai mss. ACDHIKMN² RSgVa, di cui AD² IK l'attribuiscono a Guilhem, mentre CMN² RSgVa e forse H (dove è anonima fra poesie di Giraldo) l'assegnano al nostro trovatore. L'attribuzione di ADIK deve ritenersi falsa perchè, raggruppandosi i mss. in N², HSg, CR, M; V; IK-D, Aa (1), la canzone viene attribuita a Giraldo da due famiglie di mss. contro una e per giunta intaccata dal ms. a.

2) Respingendo la lezione m'Aldeon data dal solo ms. R e la argomentazione troppo ingegnosa che in proposito fa il Kolsen e notando che l'alternarsi di un ottosillabo mascolino con un eptasillabo femminile non possa impressionare in un poeta, che come Giraldo tanta varietà di metri ha usato nelle sue poesie, osserviamo come le teorie sul *trobar clar* e sul *trobar clus* che, come ha già osservato il Långfors, non vennero mai professate da Guilhem perchè non più di moda al suo tempo, hanno al contrario una grande importanza e una grande rispondenza nell'evoluzione dell'arte poetica di Giraldo. Infatti la str. I della poesia "Al plus leu", trova pieno riscontro con la str. I della canzone Nr. 20, "Aital chansoneta plana", e con la str. I della poesia Nr. 28, "Tot suavet e de pas di Giraldo."

3) Tralasciando altri riscontri che si potrebbero fare con altre poesie di Giraldo, la canzone "Al plus leu", in cui il trovatore vuole testimoniare alla sua donna la sua fedeltà, la sua sottomissione e la sua pazienza nonostante il cattivo trattamento di lei, si inserisce armonicamente fra le poesie di Giraldo per n'Escaronha composte

(1) Accetto per i mss. provenzali che ci interessano la suddetta classificazione stabilita dal SANTANGELO (*Dante e i trovatori provenzali*, Catania 1921, pag. 32) a proposito dei mss. che contengono le biografie. Il Santangelo si era servito per la suddetta classificazione dei risultati ottenuti dal GRÖBER (*Die Liedersammlungen der Trobadours in Romanische Studien*, II, 357 e sgg. integrandoli e correggendoli ove era necessario e oppugnando l'errore del PILLET (*Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen*, CI, III e sgg. a proposito dei rapporti fra N² e IK. Per ovvie ragioni di carattere tipografico non riproduco lo specchietto della genealogia dei codici, rimandando senz'altro al suddetto lavoro del Santangelo.

al tempo della sua conversione letteraria. Infatti, come abbiamo già visto, la canzone "Al plus leu", va posta fra la poesia Nr. 26, "La flors del verjan", e la Pastorella Nr. 56, "L'altre, lo primer jorn d'aost". Invero questa poesia sembra essere stata la prima che Giraldo compose secondo il *trobar clar*, perchè in essa il poeta si mostra ancora dubbioso di riuscirvi interamente ed espressamente dice che la poesia è un esperimento di canzone facile che egli tenta. Ciò risulterà più chiaro in seguito, quando parleremo dell'arte di Giraldo.

4) Non è vero che nessun Raimons venga nominato nelle poesie di Giraldo; infatti sappiamo che Giraldo fu in stretti rapporti con Raimons Bernartz de Rovinha, e non ostacola il fatto che questi viene sempre da Giraldo chiamato col senhal Sobre-Totz, perchè la canzone "Al plus leu", può essere stata composta in un tempo in cui Giraldo non aveva ancora adottato il senhal Sobre-Totz per indicare l'amico. Infatti se è vero che la canzone "Al plus leu", è stata composta prima della Pastorella, è anche anteriore al planh per Linhaure in cui per la prima volta viene nominato, come abbiamo già visto, Sobre-Totz. Quindi l'"en Raimons", della tornata della canzone "Al plus leu", può essere benissimo Raimons Bernartz de Rovinha.

5) Circa poi il fatto che nella canzone "Al plus leu", la e larga rimì con la e stretta, faccio osservare che mentre ciò, come ha già detto il Långfors e notato il Kolsen, non avviene mai nelle poesie di Guilhem, avviene in Giraldo nella poesia Nr. 20, "Aital chansoneta plana", che, come abbiamo visto fu composta poco dopo la canzone "Al plus leu". Infatti nella poesia Nr. 20 troviamo che rimane insieme: fezés, aprezés, près, volgués, estès, mirés, prezés, tarzès, dè, colgués, plagués, preiès, près, yrlandés, nasquès, e nella canzone "Aital chansoneta plana": entendés, deportès, saubés, près, crezès, avengués, amès, chamjès, plagués, vanès, chantès, conogués, enveiès, visqués, temsés, laissès, cudès, paregués, doptès, adés, bés, portès, mudès, dissés, vianés. Difatti i verbi con perfetto debole hanno *es* dell'imperfetto congiuntivo con *e* larga, mentre i verbi con perfetto forte hanno *es* con *e* stretta (1).

(1) Cfr. V. CRESCINI, *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*, Milano 1926, pag. 121; P. MEYER, "Romania", VIII, pagg. 155-62; Revue des Langues romanes, XVI, pag. 82; "Zeitschrift für romanischen Philologie", III, pagg. 208-9.

Circa la seconda poesia "Un sonet novel fatz", citata nel Grun-driss al Nr. 242, 81 credo che si possa pure respingere l'attribuzione a Peire Bremon sostenuta dal Kolsen (1). Il Kolsen infatti la attribuì a Peire Bremon perchè, venendo essa assegnata a Giraldo dai mss. A' BNQSGaN², a Peirol dai mss. CER, a Peire Bremon dai mss. A²CD^aIK e a Rambaldo d'Orange dal ms. V, i mss. si dividono in due gruppi sia perchè Peirol può essere un facile errore per Peire, sia perchè ai mss. A'CD^aEIKR manca il v. 16; quindi raggruppandosi i mss. in A'A²CD^aEIKR contro BNQSGaN², la maggioranza dei codici attribuisce la canzone a Peire Bremon. Ma l'argomentazione del Kolsen non spiega l'attribuzione a Giraldo dei mss. A'BNQSGaN² e tutt'al più, ammettendo anche che BNQSGaN², che attribuiscono la canzone a Giraldo, provengano da un'unica fonte, la loro attribuzione avrebbe lo stesso valore di quella di A²CD^aEIKR, in quanto, dovendo questi mss. (tranne A²) provenire da un'unica fonte per la comune lacuna del v. 16, avremmo un voto contro uno.

Ma dalla genealogia dei mss. che ha stabilito il Santangelo, abbiamo, direi quasi, la certezza dell'appartenenza della poesia a Giraldo, essendo in grado di trovare la fonte dell'erronea attribuzione dei mss. A²CD^aIKR. Infatti i mss. si raggruppano in N², Sg, CR, E; VQ; D^a - IK - N, A' A² B, a; dopo aver osservato che N², che è il ms. più alto della genealogia, attribuisce la poesia a Giraldo, affermiamo che l'erronea attribuzione a Peirol e la lacuna del v. 16 dovette avvenire per la prima volta in h² (fonte da una parte di SgCRE e dall'altra attraverso d^a di D^aIK e attraverso x' ed a' di NA'A²Ba) donde si trasmise da una parte a CRE e dall'altra, attraverso d^a, a D^aIK; Sg, collazionando una fonte più alta, colmò la lacuna e corresse la falsa attribuzione a Peirol che trovava nella sua fonte h², assegnando la poesia a Giraldo, mentre d^a, conservando la lacuna, cambiò Peirol in Peire, passando la poesia a D^aIK. La poesia con la lacuna del v. 16 e la falsa attribuzione di Peire passò pure attraverso d^a ad una fonte sussidiaria di A' e A²; a' (fonte di A'A²BNa) aveva la poesia senza la lacuna e con la giusta attribuzione a Giraldo, derivandola attraverso x' da x, e da a' la poesia passa ad NA²Ba. La suddetta fonte sussidiaria dovette fornire ad A' la poesia con la lacuna e l'erronea attribuzione a Peire Bremon, la quale fu però corretta da A' collazionando l'altra sua fonte a'; mentre A², che

(1) "Zeitschrift für Romanischen Philologie", XXXVIII, pag. 578; *Sämtliche Lieder cit.*, vol. I, pag. VII.

aveva la poesia senza lacuna e con la giusta attribuzione a Giraldo corresse quest'ultima sulla fonte sussidiaria. Così si spiega come A' abbia la lacuna e la giusta attribuzione a Giraldo e A² la poesia per intero e la falsa attribuzione a Peire Bremon. Pertanto l'autore della poesia "Un sonet novel fatz" deve essere Giraldo, sia perchè tre sono le famiglie dei mss. che a lui l'attribuiscono (N² e Sg che provengono da n²; NABa che provengono da x e Q che proviene da q² mentre la fonte della falsa attribuzione è il ms. h² (per cui avremo h² contro n²q²x), sia perchè il nome di Peire Bremon è sorto in d^a dal nome Peirol, che questo ms. trovava nella sua fonte h² (1).

Tanto più queste conclusioni devono venire accettate se si considera che il contenuto e lo spirito della poesia concorda pienamente col contenuto e lo spirito di moltissime poesie di Giraldo, specialmente di quelle composte per n'Escaronha. Bastino a questo proposito i riscontri che si possono fare fra le str. I, II e III di questa poesia rispettivamente con la str. II della poesia Nr. 24, "M'amia'm men'estra lei", con le str. I e V della poesia Nr. 27, "Si'm sentis fizels amics", e con la str. III della poesia Nr. 25, "Era, si'm fos en grat tengut", tralasciando tanti altri riscontri che si potrebbero fare con altre poesie del nostro trovatore.

Fra le poesie che il Kolsen assegna a Giraldo deve però essere esclusa quella che nella sua edizione va sotto il Nr. 34, cioè la canzone "Tot gen m'estav'e suau et en patz", la quale già venne ritenuta apocrifia dal Lewent e dal Jeanroy (2). In essa infatti nella tornata viene nominata Beatrice di Savoia, figlia di Tommaso I, che nel 1219 o nel 1220 andò sposa al conte di Provenza, Raimondo Berengario V; in quest'anno invero Giraldo, anche se fosse stato ancora in vita, ormai vecchio di circa 80 anni, non avrebbe mai pensato a comporre una canzone d'amore. Inoltre questa canzone è data dal solo ms. P, le cui attribuzioni, come abbiamo già potuto constatare, sono tutt'altro che giuste.

(1) Si potrebbe anche pensare che l'omissione del v. 16 e la falsa attribuzione siano avvenute per la prima volta nella fonte di BR,^{r3}; in tal caso si deve ammettere che r³ sia stato anche una fonte sussidiaria di d^a, da cui poi la lacuna del v. 16 e la falsa attribuzione è passata a IKA'. Anche in questo caso però non viene intaccata la mia tesi che la poesia "Un sonet novel fatz" appartiene a Giraldo.

(2) Il Lewent comunicò privatamente questa sua opinione al Kolsen (cfr. KOLSEN, *Sämtliche Lieder cit.* vol. II, pag. 70), mentre il Jeanroy la sostenne nel suo lavoro *La poésie liryque cit.* vol. II, pagg. 52 e 57, nn.

**

Ci rimangono così 78 poesie di Giraldo, fra le quali ora do la cronologia di quelle che in qualche modo possono venire datate (1):

- 1 " Ans que venha' l nous fruchs tendres (K. 3; Gr. 242,10) 1168. Cfr. pag. 17.
- 2 " Ailas, com mor! — Quez as, amics? — „ (K. 2; Gr. 242,3) 1168. Cfr. pagg. 32 e 38.
- 3 " Si' l cor no' m ministr' a drech „ (K. 16; Gr. 242,70) primi del 1169. Cfr. pag. 35.
- 4 " Aquest terminis clars e gens „ (K. 8; Gr. 242,12) primavera 1169. Cfr. pagg. 39 e 78.
- 5 " Nulha res A chantar no' m falh „ (K. 11; Gr. 242,53) 1169. Cfr. pagg. 39 e 78.
- 6 " Can lo glatz e' l frechs e la neus „ (K. 12; Gr. 242,60) 1169. Cfr. pagg. 40 e 78.
- 7 " Mas, com m'ave, Deus m'aiut „ (K. 21; Gr. 242,43) 1169-70. Cfr. pag. 40.
- 8 " No' m platz chans de rossinhol „ (K. 19; Gr. 242,49) aprile-maggio 1170. Cfr. pagg. 41 e 78-79.
- 9 " S'era no poia mos chans „ (K. 5; Gr. 242,66) forse del 1170. Cfr. pag. 41.
- 10 " Ges de sobrevoler no' m tolh „ (K. 29; Gr. 242,37) 1170. Cfr. pag. 41.
- 11 " M'amia' m men' estra lei „ (K. 24; Gr. 242,48) 1170. Cfr. pagine 41-42.
- 12 " Si' us quer conselh, bel' ami' Alamanda „ (K. 57; Gr. 242,69) 1170. Cfr. pagg. 16 e 42.
- 13 " Er' auziretz Enchabalitz chantars „ (K. 30; Gr. 242,17) 1171) Cfr. pagg. 13-14.
- 14 " Si' m sentis fizels amics „ (K. 27; Gr. 242,72) 1171. Cfr. pagina 42.
- 15 " Era, si' m fos en grat tengut „ (K. 25; Gr. 242,16) 1171. Cfr. pag. 40.
- 16 " La flors del verjan „ (K. 26; Gr. 242,42) 1172. Cfr. pagg. 16 e 42.

(1) Per ogni poesia, oltre al capoverso, cito il numero d'ordine che hanno nell'edizione del Kolsen del 1910 e quello che hanno nel *Grundriss* del Bartsch.

- 17 " Be me plairia, senh' en reis „ (K. 59; Gr. 242,22 e 324,1) forse 1172 quando Giraldo si trovava presso Alfonso II. Cfr. Kolsen, *Girautz von Bornelh*, cit. 1894, pag. 61 e *Sämtliche Lieder* cit., vol. II, pag. 285.
- 18 " Al plus leu qu'ieu sai far chansos „ (Gr. 242,7) 1172. Cfr. pagina 42.
- 19 " L'altre, lo primer jorn d'aost „ (K. 56; Gr. 242,44) 1172. Cfr. pag. 43.
- 20 " Aittal chansoneta plana „ (K. 20; Gr. 242,4) 1172. Cfr. pagina 44.
- 21 " Era 'm platz, Giraut de Bornelh „ (K. 58; Gr. 242,14 e 287,1) dicembre 1172. Cfr. pagg. 16 e 44.
- 22 " Ab semblan me fai dechazer „ (K. 31; Gr. 242,2) primi 1173. Cfr. pag. 44.
- 23 " Un sonet novel fatz „ (Gr. 242,81) una delle ultime per Escaronha. Cfr. pag. 44.
- 24 " Tot suavet e de pas „ (K. 28; Gr. 242,79) 1173. Cfr. pagina 45.
- 25 " S'anc jorn agui joi ni solatz „ (K. 76; Gr. 242,65) 1173. Cfr. pagg. 84-85.
- 26 " A l'onor Deu torn en mo chan „ (K. 60; Gr. 242,6) Str. I-VII ottobre-dicembre 1187; str. VIII e tornata dicembre-gennaio 1188-89. Cfr. pag. 89.
- 27 " Tals gens prezich'e sermona „ (K. 67; Gr. 242,77) ottobre-dicembre 1187. Cfr. pag. 90 e Kolsen, *Sämtliche Lieder*, cit., vol. II, pag. 119 e 285.
- 28 " No's pot sofrir ma lenga qu'ilh no dia „ (K. 69) ottobre-dicembre 1187. Cfr. Kolsen, *Sämtliche Lieder* cit., vol. II, pag. 285.
- 29 " Lo dolz chans d'un auzel „ (K. 55; Gr. 242,46) 1188. Cfr. pag. 85 e sgg.
- 30 " Er'ai gran joi que 'm remembra l'amor „ (K. 1; Gr. 242,13) una delle prime della seconda relazione amorosa. Cfr. pagina 66.
- 31 " Be deu en bona cort dir „ (K. 49; Gr. 242,18) dopo il 21-1-1188. Cfr. pag. 47.
- 32 " Sol c'Amors me plevis „ (K. 7; Gr. 242,76) una delle prime di questa seconda relazione amorosa. Cfr. pag. 66.
- 33 " A penas sai comensar „ (K. 4; Gr. 242,11) dello stesso tempo delle precedenti. Cfr. pag. 66.
- 34 " Los aplechs „ (K. 42; Gr. 242,47) di questo periodo. Cfr. pagina 66.

- 35 " De bels dichs menutz frais „ (K. 68; Gr. 242,32) marzo 1188-
maggio 1189. Cfr. Kolsen, *Sämtliche Lieder*, cit. vol. II, pag. 77
e 285.
- 36 " Be for' oimais drechs el tems gen „ (K. 50; Gr. 242,19) 1190.
Cfr. Kolsen, op. cit., vol. II, pag. 91 e 285.
- 37 " Jois sia comensamens „ (K. 61; Gr. 242,41) 1190. Cfr. Kolsen,
op. cit. II, pag. 111 e 285.
- 38 " Era, can vei renverdeztz „ (K. 70; Gr. 242,15) primavera 1190.
Cfr. pag. 93.
- 39 " Si sotils sens „ (K. 51; Gr. 242,74) 1190. Cfr. pag. 65.
- 40 " Car non ai „ (K. 38; Gr. 242,28) dopo il 23 settembre 1190.
Cfr. pag. 92.
- 41 " Ben es drech' pos en aital port „ (K. 71; Gr. 242,24) 1191.
Cfr. pag. 93.
- 42 " Can branca'l brondels e rama „ (K. 39; Gr. 242,57) dopo il
20 agosto 1191. Cfr. pag. 94.
- 43 " No posc sofrir e' a la dolor „ (K. 40; Gr. 242,51) 1191-92.
Cfr. pag. 95.
- 44 " Alegrar me volgr' en chantan „ (K. 9; Gr. 242,5) 1193. Cfr.
pag. 67.
- 45 " A be cantar „ (K. 14; Gr. 242,1) dopo la precedente. Cfr.
pag. 67.
- 46 " Gen M' aten „ (K. 25; Gr. 242,34) prima del maggio 1193.
Cfr. pag. 67.
- 47 " Chans en brolh Ni flors en verjan „ (K. 22; Gr. 242,29) con-
temporanea alla precedente. Cfr. pagg. 67-68.
- 48 " Ges aissi del tot no'm lais „ (K. 45; Gr. 242,36) dello stesso
periodo. Cfr. pag. 68.
- 49 " Amars, onrars e charteners „ (K. 6; Gr. 242,8) forse dello stesso
periodo.
- 50 " Ja' m vai revenen „ (K. 43; Gr. 242,39) dello stesso periodo.
Cfr. pag. 69.
- 51 " Amors „ (K. 15; Gr. 242,9) dopo la precedente. Cfr. pag. 69.
- 52 " Qui cantar sol „ (K. 44; Gr. 242,62) forse anch'essa di questo
periodo. Cfr. pag. 69.
- 53 " Totz tems me sol Plus jois plazer „ (K. 35; Gr. 242,78) forse
del 1194, dopo la poesia " Ges aissi „. Cfr. pag. 70.
- 54 " Leu chansonet'e vil „ (K. 48; Gr. 242,45) degli ultimi tempi
della seconda relazione amorosa. Cfr. pag. 69.
- 55 " Be m'era beus chantars „ (K. 46; Gr. 242,20/21 e 461-62)
dopo la precedente. Cfr. pag. 69.

- 56 " Can creis la frescha folh'el rams „ (K. 33; Gr. 242,58) dopo la
precedente. Cfr. pag. 69.
- 57 " Ses valer de pascor „ (K. 36; Gr. 242,68) contemporanea alla
precedente. Cfr. pag. 69.
- 58 " Jois e chans „ (K. 47; Gr. 242,40) fra le ultime della seconda
relazione amorosa. Cfr. pag. 70.
- 59 " Be conve, pos ja bassa'l ram „ (K. 32; Gr. 242,25) fra le
ultime della seconda relazione amorosa. Cfr. pag. 70.
- 60 " Si per mon Sobre-Totz „ (K. 73; Gr. 242,73) dopo il 10 aprile
1199. Cfr. pag. 97.
- 61 " Planc e sospir „ (K. 77; Gr. 242,56) 1199. Cfr. pag. 97.
- 62 " Be vei e conosc e sai „ (K. 74; Gr. 242,26) degli ultimi anni
della vita di Giraldo.
- 63 " Per solatz revelhar „ (K. 65; Gr. 242,55) 1211. Cfr. pag. 19
e sgg.